

luppo sociale che si apriva per la Russia. L'avvenire della Russia al contrario dell'Europa occidentale, sta nella realizzazione dell'ideale sociale, sulla base degli antichi principi popolari, sulla base del nuovo diritto agrario (1).

Il nostro amore — scriveva Herzen nell'appello all'imperatore — non è soltanto un sentimento fisiologico di appartenenza di razza... esso è legato strettamente con le nostre aspirazioni e i nostri ideali, esso è giustificato dalla religione e dalla ragione e perciò ci è facile e coincide con la realtà di tutta la vita!...

« Per noi il popolo russo è prevalentemente sociale, cioè il più vicino alla realizzazione d'una parte di quella organizzazione economica, quel centro della terra cui tendono tutte le scienze sociali ».

Ma non tutti potevano vedere nella liberazione dei servi della gleba per opera dello zar, il raggiungimento di quei fini per cui avevano sofferto decenni e decenni di esilio e di persecuzioni. E la fiducia che Herzen aveva posto nello zar offendeva ancora Bakùnin che gli scriveva più tardi (2):

« Dominatore e Stato hanno fatto al popolo soltanto del male e del resto non possono fargli altro che male. Ma, mi direte voi, non ha lo zar liberati i contadini? Qui è la questione, che egli non li ha liberati. Debbo io mostrarvi che la liberazione è soltanto fittizia? Dati i pericoli che minacciavano, ciò non era altro che un mutamento di metodo e di sistema dell'oppressione del popolo: i contadini dei latifondi sono stati cambiati in contadini dello stato. Al posto

---

(1) Cfr. Rodicev, *Nel cinquantenario della morte di Herzen in « La Russia futura » (Griadúsciaja Rossija)* (in russo) Volume I. Parigi 1920.

(2) Lettera ad Herzen ed Ogariòv, 19 luglio 1866 da Ischia—Epistolario citato.